

somme restano comprensive del dazio doganale, dell'aggio e della tassa di consumo, di guisa che col ribasso del cambio verrebbe a crescere l'importo della tassa di consumo e viceversa.

Insieme a quello del caffè furono soppressi anche gli altri due monopoli dei surrogati di caffè e delle lampadine elettriche. Il monopolio di vendita dei surrogati era stato organizzato mediante un contingentamento delle varie fabbriche, ciò che aveva dato luogo a notevoli inconvenienti perchè restava invenduta parte delle assegnazioni fatte a talune fabbriche meno preferite dal consumo: per procurare lo smaltimento fu fatto obbligo alle altre fabbriche di curare la vendita di tali rimanenze insieme ai propri prodotti. Abolito il monopolio furono semplicemente richiamate in vigore le disposizioni che già regolavano la preesistente tassa di fabbricazione, determinando la misura di questa in L. 350 al quintale, con lieve aumento sul soppresso diritto di monopolio. Quanto alle lampadine elettriche, la tassa sulla fabbricazione è stata estesa anche agli altri organi di illuminazione (tubi a vapore di mercurio e simili e carboni delle lampade ad arco). Per le lampadine la tassa fu stabilita in modo graduale in ragione del numero dei watt con riduzione a metà per quelle a filamento di carbone. Le aliquote rappresentano un qualche aggravamento in confronto del precedente diritto essendosi voluto assicurare un maggior provento per l'erario. Qualche lieve facilitazione è stata concessa ai fabbricanti nazionali a protezione di questa industria.

§ X. — *Andamento generale del bilancio.*

Dalle cifre esposte in altra parte di questo annuario risulta l'enorme aumento del disavanzo dell'esercizio 1920-21 in confronto del 1919-20: ciò non accenna tuttavia ad un peggioramento della situazione, ove si consideri che una parte notevole delle spese deriva da regolazione di forniture di guerra e si tenga presente l'inclusione di ingenti spese che prima erano lasciate fuori del bilancio. Ma ancora per l'esercizio 1921-22 il disavanzo fra le entrate e spese effettive viene stimato ad oltre 6 miliardi e mezzo, ed è a dubitarsi che gli accertamenti definitivi faranno ancora crescere questa cifra. Si mostra così sempre più palese la gravità della situazione. L'indebitamento prosegue ininterrotto e con esso l'aggravarsi del peso degli interessi, e la situazione si renderebbe anche più grave e forse insostenibile se dovesse considerarsi il rimborso dei debiti esteri od anche solo l'effettiva corresponsione degli interessi, che ora sono segnati in bilancio alla parità monetaria, mentre verrebbero a costituire un onere quasi quadruplo al cambio corrente. Particolarmente, gravoso è il peso del disavanzo ferroviario cresciuto a 1045 milioni nel 1920-21 e salito ancora nel 1921-22 a 1258 milioni oltre ad altri 174 di disavanzo delle fer-